



Recital pianistico di
Daniil Trifonov

Rocca Brancaleone
20 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di





Eni + Ravenna Festival

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



Recital pianistico di

Daniil Trifonov

Claude Debussy (1862-1918)

Pour le piano op. 95

Prélude. Assez animé et très rythmé

Sarabande. Avec une élégance grave et lente

Toccata. Vif

Karol Szymanowski (1882-1937)

Sonata n. 3 op. 36

Presto (leggero e delicatamente) - Adagio. Mesto - Assai vivace. Scherzando - Fuga.

Allegro moderato. Scherzando e buffo

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sarcasmes op. 17

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata n. 3 in fa minore per pianoforte op. 5

Allegro maestoso

Andante. Andante espressivo. Andante molto

Scherzo. Allegro energico. Trio

Intermezzo. Andante molto

Finale. Allegro moderato ma rubato

Pianoforte della Collezione
in collaborazione con
Fabbrini

Al tramonto del Romanticismo

“C’è sempre stata, in ogni tempo, una segreta alleanza tra spiriti affini. Chi appartiene a questa cerchia ristretta sa che la verità dell’arte brilla sempre luminosa”. L’arrivo di Johannes Brahms in casa Schumann-Wieck non fu decisivo solo per il futuro dell’ancor giovanissimo compositore amburghese, ma riallineò alcuni insondabili equilibri di quell’azienda domestica formata per amore della musica da Robert e Clara. Le parole tra virgolette sono del marito, ma anche la moglie – in questo strano triangolo artistico – non era meno entusiasta dell’apparizione di Brahms, definito come “inviato appositamente da Dio”. Il mistero psicologico di questa singolare struttura poggiata sull’ipotenusa Schumann rimarrà per sempre, anche se il puro pettegolezzo sembra aver sdoganato l’esistenza di un rapporto a due molto intenso tra Brahms e Clara Schumann, almeno dopo la morte di Robert nel 1856. Tre anni prima, nel 1853, un Brahms appena ventenne aveva già partorito tre sonate per pianoforte, cioè tutte quelle del suo catalogo. Di cimentarsi nella sinfonia pura non aveva ancora la minima intenzione. Lo farà a partire dal 1862 in un lungo e tormentato lavoro che si sarebbe concluso con la prima sinfonia attorno al 1874. Il pianoforte però è già di per sé un laboratorio sinfonico, come dimostrano gli “Studi sinfonici” di Schumann

del 1834. E il maestro, in questo caso, rivide subito lo stesso approccio in Brahms, definendo la sua Terza Sonata (in cinque movimenti anziché tre o quattro) una “Sinfonia in potenza” per le sue forme scolpite e il contrasto espressivo tra gesto eroico e scavo malinconico. Questo lavoro sarà anche l’ultimo che Brahms sottoporrà a Schumann prima di procedere alla pubblicazione. Da quel momento correrà solo sulle sue gambe.

Dal 1853 al 1917, anno di uscita della Terza Sonata per pianoforte del polacco Karol Szymanowski passano solo 64 anni, che in musica equivalgono a un’era geologica. Lo dimostra il fatto che il Romanticismo nel giro di pochi decenni fa in tempo a implodere dalle sue fondamenta e a sparpagliarsi in mille rivoli di correnti,



sensibilità, “-ismi” assortiti. Per Szymanowski la forma della Sonata, questa in particolare, è un unico movimento in rapido fluire, strettamente legato allo stato psichico contingente. In questo brano la potente espressività si fa veicolo di pulsioni vitalistiche venate di momenti lirici e romantici mai assertivi e sempre instabili, giacché l’armonia spesso supera i limiti della tonalità, mentre gli effetti cromatici di ascendenza skryabiniana sollevano una cortina fumogena che sembra voler risucchiare in un’unica vampata autore e ascoltatore. Non è interessato a questi effetti un temperamento come quello di Sergej Prokof’ev, che quasi negli stessi anni, dal 1912 al 1914, compone cinque brevi pezzi pianistici in cui dà sfogo a diabolici e martellanti contrasti, di tanto in tanto separati da radure liriche vagamente čajkovskiane. Ma sono eccezioni, queste ultime, perché i salti, le dissonanze e i proverbiali “precipitati” di Prokof’ev sono la cifra più evidente dei suoi *Sarcasmes*.

È invece teneramente dedicato a una studentessa il primo pezzo della Suite “Pour le piano” di Debussy, composta tra il 1894 e il 1901. In questo caso è la dedicataria stessa a fornirci una chiave di lettura per decifrare il movimento “Assez animé et très rythmé”, richiamato al “gong e alla musica di Giava”. Non aveva torto, ma Debussy si fa di rado imprigionare in una sola interpretazione. Dietro la semplicità tautologica del titolo della Suite si nasconde invece il gusto per la musica antica a tastiera, come testimonia il tempo centrale di Sarabanda, “con eleganza grave e lenta – parola dell’autore – in stile vecchio ritratto”.

E anche la Toccata finale tiene vivo il ricordo dei clavicembalisti del Settecento, con quel moto perpetuo e quegli arpeggi veloci che preludono a un finale virtuosistico di grande effetto.

Luca Baccolini

Daniil Trifonov



Russo, nato a Nizhny Novgorod nel 1991, ha iniziato la sua formazione musicale all'età di cinque anni, e ha frequentato la *Gnessin School of Music* di Mosca come studente di Tatiana Zelikman, prima di proseguire gli studi con Sergei Babayan al *Cleveland Institute of Music*. Ha studiato composizione e continua a comporre per pianoforte, ensemble da camera e orchestra – grande successo ha riscosso il suo Concerto per pianoforte nel 2014, eseguito a Cleveland.

Combinando impeccabile tecnica e rara sensibilità e profondità, ha scalato la scena classica internazionale. Di lui Martha Argerich ha detto “Ha tutto e di più [...] la tenerezza e l'elemento demoniaco. Non ho mai sentito niente del genere”. Ha recentemente aggiunto un Grammy Award alla sua già considerevole serie di riconoscimenti, vincendo come Miglior album solista strumentale del 2018 con *Transcendental*, dedicato a Liszt, album che lo ha riconfermato per la terza volta artista esclusivo di Deutsche Grammophon.

Nella stagione 2020-21, si esibisce in undici concerti con musiche che spaziano da Bach a Schnittke e con una particolare attenzione a Beethoven, interpretando il Triplo Concerto, il Primo e il Terzo Concerto. Ed esibendosi tra gli altri sotto la direzione di maestri come Andris Nelsons con la Leipzig Gewandhaus Orchestra, Gianandrea Noseda con la National Symphony, Vasily Petrenko con la Berlin Philharmonic, Wen-Pin Chien con la Taiwan National Symphony. Eppoi con la Rotterdam Philharmonic, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen,

e con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino sotto la guida di Zubin Mehta. Altre collaborazioni lo portano a esibirsi nel repertorio russo, diretto da Gustavo Gimeno, Alan Gilbert, poi da Riccardo Muti alla Chicago Symphony; e ancora da Semyon Byshkov e Valery Gergiev. Come solista si esibisce nel suo programma *Decades* a Lugano, Berlino e al Festival di Salisburgo; propone inoltre recital completamente dedicati a Bach a Taipei, Boston, Palm Beach e Aspen. Porta Szymanowski, Weber e Brahms in Francia e Spagna, appare a Varsavia e in una tournée in Cina. Infine si esibisce in duo con il violoncellista Gautier Capuçon a Londra, Vienna e altre importanti città europee.

La scorsa stagione Daniil Trifonov ha inaugurato la sua nomina di Artist-in-Residence presso la New York Philharmonic proponendo il Concerto per pianoforte di Skrjabin sotto la direzione di Jaap van Zweden. La sua residenza ha visto anche la premiere mondiale a New York del suo Quintetto per pianoforte. Si inoltre esibito con orchestre quali New World Symphony, Los Angeles Philharmonic. Philadelphia Orchestra. Come solista invece in sedi quali Lincoln Center di New York, Orchestra Hall di Chicago, Celebrity Series di Boston, Carnegie Hall, nonché per prestigiose istituzioni europee.

Tra i momenti importanti delle ultime stagioni, il suo Concerto per pianoforte con Valery Gergiev e l'Orchestra Mariinsky, il Primo Concerto di Čajkovskij diretto da Riccardo Muti in chiusura delle celebrazioni per il 125° anniversario della Chicago Symphony;

l'inaugurazione 2018-19 della New York Philharmonic. Poi la residenza artistica sia alla Filarmonica di Berlino, sia al Musikverein di Vienna, dove si è esibito con la Vienna Philharmonic e ha suonato il suo Concerto per pianoforte per la prima volta in Austria. Ancora l'esibizione nel concerto di Capodanno della Filarmonica di Berlino diretto da Sir Simon Rattle e le tournée asiatiche con la Cleveland Orchestra, la Filarmonica Ceca e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, nonché quelle europee con la London Philharmonic, la Royal Concertgebouw Orchestra e l'Orchestra della Scala.

Invece, come solista, ha debuttato già dal 2012 alla Wigmore Hall di Londra, al Musikverein di Vienna, alla Suntory Hall in Giappone e alla Salle Pleyel di Parigi, per poi esibirsi in luoghi come il Kennedy Center di Washington DC, la Celebrity Series di Boston, la Barbican Hall di Londra e Royal Festival Hall, le sale della Queen Elizabeth, il Concertgebouw di Amsterdam, la Philharmonie di Berlino, l'Herkulesaal di Monaco, lo Schloss Elmau della Baviera, la Tonhalle di Zurigo, il Lucerne Piano Festival, il Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, il Théâtre des Champs Élysées e l'Auditorium du Louvre a Parigi, il Palau de la Musica di Barcellona, la Città dell'Opera di Tokyo, il Seoul Arts Centre e il Recital Centre di Melbourne.

Sul versante discografico, del 2019 è *Destination Rachmaninov: Arrival*. Con il Primo e il Terzo Concerto del compositore russo, questo è il terzo volume della serie, registrato per Deutsche Grammophon.

Con la stessa etichetta ha pubblicato anche *Chopin Evocations*, che abbina Chopin a compositori del xx secolo, e il cd *Trifonov: The Carnegie Recital*, registrato dal vivo nel 2013. A questi si aggiungono un album su Chopin per Decca e il Primo Concerto per pianoforte di Čajkovskij con Valery Gergiev e l'Orchestra Mariinsky, per la loro etichetta.

È stato durante la stagione 2010-11 che Daniil Trifonov si è aggiudicato il Terzo premio al Concorso Chopin di Varsavia, il Primo al Concorso Rubinstein di Tel Aviv, e sia il Primo premio che il Gran premio – al Concorso Čajkovskij di Mosca. Nel 2013 gli è stato assegnato il Premio Franco Abbiati come miglior solista strumentale e nel 2016 è stato nominato Artista dell'anno dal «Gramophone».



luoghi del festival



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di

Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

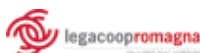
setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org